

Taormina, la fortificazione è per la città un valore aggiunto

Preso... d'assalto l'antico castello riaperto al pubblico dopo 30 anni

Dimenticato per troppo tempo è stato restaurato dalla Soprintendenza

TAORMINA

Da lassù hanno potuto ammirare un paesaggio mozzafiato a 360 gradi, dall'Etna allo Stretto di Messina, circondati dai resti di una storia ancora da scoprire a fondo e da una ricca macchia mediterranea.

Un'esperienza unica quella vissuta dai visitatori che ieri, dopo 30 anni, hanno rimesso piede nel castello di Taormina, riaperto al pubblico dopo importanti lavori di restauro svolti dalla Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Messina.

Un luogo per troppo tempo dimenticato, un monumento restituito alla collettività locale e internazionale. Tanti cittadini e turisti si sono inerpicati sui 140 gradini intagliati nella roccia per raggiungere il maniero incastonato nel monte Tauro, partendo dalla suggestiva chiesetta della Madonna della Rocca: fondato dagli Arabi nel 902, e per questo detto "saraceno", il complesso monumentale a 396 metri sul livello del mare faceva parte del sistema di fortificazioni costruite in tutta la Sicilia in punti naturalmente strategici e fu ricostruito tra il XIII e il XIV secolo dopo l'arrivo dei Normanni e degli Svevi, in un punto di guardia e di controllo del passo tra la valle del fiume Alcantara e il mare Jonio.

La storia e i restauri della fortificazione taorminese sono stati illustrati da Mirella Vinci, soprintendente ai Beni culturali e ambientali di Messina.

La riapertura è avvenuta in occasione della XXV Giornata nazionale dei castelli, promossa nel 60. compleanno

dell'Istituto italiano dei castelli, con una giornata di visita e studi patrocinata dall'assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana e organizzata dalla Sezione Sicilia dell'Istituto, in collaborazione con l'assessorato regionale Turismo, Sport e Spettacolo, i Comuni di Taormina e Messina; la Soprintendenza, il Parco archeologico Naxos-Taormina, il Museo regionale di Messina.

Nel pomeriggio, al Palazzo Duchi di Santo Stefano, si è svolto il seminario, curato da Fulvia Caffo e moderato da Biagio Ricciardi, nel corso della quale si è discusso sul futuro del patrimonio fortificato siciliano e della necessità di rilanciare l'importanza del valore storico artistico delle architetture fortificate e del loro riutilizzo: un enorme patrimonio da trasformare in opportunità e risorsa per la Sicilia e per lo sviluppo socio-economico delle comunità, di cui rappresenta la memoria

storica e identitaria. Ad aprire i lavori la presidente regionale dell'Istituto italiano dei castelli, Maria Vittoria D'Amico Santagati, poi gli interventi di Mirella Vinci; Gabriella Tigano, direttrice del Parco archeologico; Santo Giacomo Le Grottaglie, capo delegazione di Messina dell'Istituto italiano dei castelli; Gianni Mauro, proprietario del castello di S. Alessio Siculo; Fulvia Toscano, direttrice artistica di "NaxosLegge", e Maurizio Scaglione, presidente di "Centomedia & Lode", concessionaria del Castello di Taormina.

A concludere la giornata l'intervento della presidente nazionale dell'Iic, Michaela Marullo Stagno D'Alcontres. Per Taormina il castello saraceno rappresenta anche un valore aggiunto che completa la visita della città e fornisce al turista un incentivo per approfondirne la storia.

an.ri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento tanto atteso. Visitatori al castello nel giorno della riapertura